

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PALERMO
SEDE DI AGRIGENTO

FACOLTA' DI ARCHITETTURA
LAUREA SPECIALISTICA A CICLO UNICO
A.A.2010-2011

ABSTRACT
TRASCRIZIONI
IL TEATRO VITRUVIANO



RELATORE: PROF. ARCH. FRANCESCO MAGGIO
CORRELATORE : ARCH. MICHELE PIRANEO

TESI DI LAUREA DI ALBERTO CUFFARO

ABSTRACT

TRASCRIZIONI. IL TEATRO VITRUVIANO

Ci sono tanti libri da leggere, per scoprire cosa è l'architettura. Sarebbe meglio ignorarli e visitare gli edifici; fare una gita a Chartres, salire tra gli spazi della cupola di St. Paul, passare una giornata andando su e giù con gli ascensori del Lloyds Building. Tuttavia, l'architettura non è soltanto edifici. Può non essere qualunque cosa, ma non è soltanto edifici, è molto di più. Dove si comincia a cercare, per scoprire che cos'altro è?... Ho un suggerimento: essere selettivi ... cominciare dal primo libro. Il primo libro, in realtà, è costituito da dieci libri: il *De Architectura* di Vitruvio.

Paul Shephard

Il lavoro, oggetto della tesi di laurea, riguarda lo studio e la restituzione grafica dell'edificio del teatro descritto da Vitruvio nel libro V del *De Architectura* in cui l'autore tratta, in particolare, la progettazione degli edifici pubblici. Purtroppo è a tutti noto che il testo (c. 26-24 a.c.) è pervenuto senza alcuna immagine originale, cosa che ha, nel passato, stimolato l'interpretazione e la trascrizione grafica del suo contenuto.

La rappresentazione architettonica, ormai da molti anni, ha subito una svolta radicale provocata dall'avvento di programmi CAD e di softwares dedicati alla manipolazione di immagini, e oggi assistiamo a repentini cambiamenti dovuti alla costante, quasi frenetica, immissione, nel mercato globale, di softwares sempre più sofisticati. Lo studio consiste nella trascrizione digitale del testo in cui diventa centrale il ruolo della rappresentazione architettonica che si confronta costantemente con la parola scritta, il testo vitruviano.

D'altronde è proprio l'etimologia del verbo 'trascrivere', composto nella lingua latina da *trans*, 'da una parte all'altra', e da *scribere*, 'scrivere', che ci indica sostanzialmente due 'luoghi' e un'azione. Tra i significati dell'atto, lo scrivere appunto, troviamo "esprimere idee mediante il tracciamento su una superficie di segni grafici", "imprimere, fissare profondamente" e, ancora, "esprimere una parola usando i segni grafici appropriati".

Trascrivere è anche un modo paziente di leggere il reale ma anche di trasferire con calma il nostro pensiero su un foglio di carta.

Così come accade nel moto traduttivo anche in quello trascrittivo appare chiaro che la scrittura, passando da un luogo a un altro, non solo può omettere qualcosa della proposizione iniziale ma addirittura modificarla facendo sì, però, che non vi sia perdita di senso e che l'elemento della proposizione sia riconoscibile.

L'analogia tra tradurre e trascrivere, atti molto simili ma certamente differenti, non è inconsistente se pensiamo, per esempio, che la trascrizione è nella musica l'adattamento di una composizione a un mezzo o a un complesso di mezzi diversi anche da quello per il quale la composizione era stata originariamente creata. Se pensiamo al *Das wohitemperierte Clavier, oder Praeludia, und Fugen durch alle Tone und Semitonia* di Johann Sebastian Bach e alle sue esecuzioni non possiamo non confrontare le interpretazioni differenti di Glenn Gould o di Keith Jarrett senza chiederci se i due musicisti abbiano piuttosto ri-trascritto piuttosto che semplicemente re-interpretato. In tal senso la trascrizione è una vera e propria 'forma' anche se per intenderla come tale bisogna avere sempre la possibilità di risalire all'originale per operare 'almeno' un confronto e potere esprimere un giudizio.

Lo studio, in cui la rappresentazione/trascrizione è il luogo centrale, si sviluppa attraverso alcune fasi che si alternano e ripetono continuamente:

- Ricerca del materiale
- Studio dell'opera
- Interpretazione dell'opera

Ricerca del materiale

Il *De Architettura* nel corso dei secoli, soprattutto nel Rinascimento, è stato oggetto di studi e interpretazioni tanto che ogni epoca ha 'preteso' di possedere e contestualizzare il trattato in relazione al proprio ambito culturale. Per questo motivo non è sembrato corretto addentrarsi nell'ambito dell'analisi del trattato, ma soprattutto del Libro V, senza prima fare cenno ad alcune delle edizioni storiche che si sono succedute nel tempo, facendo soprattutto particolare attenzione alle tecniche di rappresentazione adoperate per il processo trascrittivo dell'opera. Questo primo tentativo non è stato semplice perché, attraverso un processo di selezione, si è cercato di analizzare alcune delle trascrizioni grafiche che indicavano le varie parti del teatro 'vitruviano' che, nonostante abbiano avuto come matrice sempre la stessa stesura letterale, si sono manifestate con rappresentazioni diverse fra loro ma coerenti alla cultura che del proprio tempo.

Studio dell'opera

Per sviluppare questa fase del lavoro è stato molto utile il disegno a mano libera condotto secondo il metodo delle partizioni successive, che, insieme a una attenta lettura del testo, ha permesso di 'decifrare' le varie parti costituenti l'edificio 'teatro'. La procedura di proporzionamento per partizioni successive consiste nel ricavare ogni dimensione da quella che precede per divisioni successive creando un sistema gerarchico che ha come base di tutto il sistema un modulo di riferimento che, nel caso del teatro, corrisponde al diametro dell'orchestra. Pertanto lo schizzo a mano libera, per la sua rapidità di esecuzione, costituisce il tramite più efficace e immediato per la verifica degli aspetti scritti.

Un'altro aspetto, invece, riguarda lo studio e le relazioni che intercorrono tra architettura e musica e quindi anche tra forma e modo di propagazione del suono che Vitruvio introduce e spiega facendo riferimento alle teorie del trattato di Aristosseno (IV secolo a.C.). Vitruvio indica come compensare i difetti che presentano normalmente i luoghi di fondazione della struttura del teatro, facendo sì che qualunque voce si propagasse nella scena e arrivasse soave e chiara allo spettatore seduto in cavea; questo aspetto è stato analizzato, nel lavoro, graficamente.

Interpretazione

Questa ultima fase ha permesso di sviluppare gli obiettivi all'inizio prefissati per determinare una trascrizione coerente del teatro. Quindi la restituzione grafica dell'opera scritta si è conclusa con la stesura di dieci tavole in allegato al lavoro di tesi, che mostrano tutti i passaggi di proporzionamento, a partire dalle grandi masse fino al particolare, sempre con un riscontro diretto tra parola scritta e 'intenzione' grafica. Tutto ciò è stato possibile attraverso la rappresentazione, vero e proprio strumento della critica architettonica, che oggi si manifesta anche attraverso l'elaborazione di modelli digitali che ci permettono di rappresentare "l'assente" concretizzandolo in qualcosa di visibile e 'tangibile' che fa sì che possiamo essere 'testimoni virtuali' di una realtà che non è mai esistita.